



# Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



**Giovedì, 15 febbraio 2024**



## ANBI Emilia Romagna

15/02/2024 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 29 Cavaliera, ormai è tutto pronto Oggi arrivano i primi macchinari	1
--	---

## Consorzi di Bonifica

14/02/2024 <b>gazzettadireggio.it</b> Lombardia: associazioni mondo agricolo ascoltate in commissione Agricoltura	3
14/02/2024 <b>TRC BO</b> Inaugurato a Galliera il tratto Reno Crevenzosa	5
15/02/2024 <b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 33 Pozzati dice basta: non si candida «Prima metto famiglia e...»	6
15/02/2024 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 54 «Quello che c'è ora è troppo basso Nuovo ponte...»	8
15/02/2024 <b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 36 Legambiente: il contributo «Aiutiamo Borgo Basino»	10

## Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

14/02/2024 <b>Agra Press</b> PIANO INVASI: ADBPO, PROCEDONO SECONDO CRONOPROGRAMMA ITER PROCEDURALI...	12
14/02/2024 <b>agenparl.eu</b> PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO, TUTTO PROCEDE SECONDO CRONOPROGRAMMA	13
14/02/2024 <b>Gazzetta Dell'Emilia</b> <i>Redazione2</i> Piano invasi nel Distretto del Po	14
14/02/2024 <b>ParmaDaily.it</b> <i>redazione</i> Piano Invasi Distretti del Po: tutto procede secondo cronoprogramma -	15
14/02/2024 <b>Parma Today</b> Piano Invasi nel distretto del Po, l'Autorità di	16
15/02/2024 <b>Estense</b> Bacino del Po. Realizzazione opere prioritarie come da programma	17

## Comunicati Stampa Emilia Romagna

14/02/2024 <b>Comunicato stampa</b> PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO	18
--	----

## Acqua Ambiente Fiumi

15/02/2024 <b>ilrestodelcarlino.it</b> Il Santerno fa paura. L'appello dei...	19
15/02/2024 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)</b> Pagina 53 «Argini, ristori e ricostruzione di scuole»	21
15/02/2024 <b>Il Resto del Carlino (ed. Forlì)</b> Pagina 36 Fiumi sotto osservazione «Argini da...»	23
15/02/2024 <b>ilrestodelcarlino.it</b> Fiumi sotto osservazione: "Argini da..."	25

## Cavaliere, ormai è tutto pronto Oggi arrivano i primi macchinari

### Stellata Apre il cantiere per l'impianto idrovoro. Due incontri con i cittadini

Stellata Il sogno del Consorzio della bonifica Burana diventa realtà. A vent'anni dal primo progetto, apre il cantiere per la realizzazione dell'impianto idrovoro Cavaliere. Un'opera che prevede un investimento di oltre 68 milioni di euro - finanziati da Pnrr, ministero Infrastrutture e Regione - e che consentirà di migliorare l'intero sistema irriguo e di scolo del bacino Burana-Volano.

Oggi, con l'arrivo dei primi macchinari - e quindi il via alle prime opere per l'insediamento del cantiere - aprono a tutti gli effetti i lavori che, presentati un mese fa dal Consorzio, con un meeting nell'impianto Pilastresi, saranno realizzati nel punto giudicato più idoneo per lo scarico delle acque nel Po, nei pressi di Malcantone di Stellata.

L'annuncio è stato dato ieri pomeriggio nel corso di un incontro, tenuto in via Arginelli, proprio in quei terreni che saranno interessati all'opera. Incontro che è stato organizzato dal Comune di Bondeno con i cittadini che vivono nelle case che danno sulla stessa via e con i residenti di Malcantone.

L'impegno Presenti all'incontro una ventina di cittadini, il sindaco matilde Simone Saletti, l'assessore Marco Vincenzi e Fabrizio Ghidoni

della Frantoio Fondovalle, una delle società che realizzeranno l'opera. Un'occasione per spiegare ai residenti gli interventi che saranno realizzati e le modalità previste per le operazioni, con l'impegno da parte del Comune di essere costantemente al fianco dei cittadini nel sollecitare i titolari dell'intera operazione - Consorzio di Burana e aziende che eseguiranno i lavori -, perché siano contenuti il più possibile i disagi che i residenti dovranno affrontare nel corso dei due anni previsti per la realizzazione dell'impianto Cavaliere. Su via Arginelli - che sarà comunque divisa in due dal cantiere e percorribile solo a velocità limitata a 30 chilometri orari - in ogni caso non passeranno i camion carichi della terra degli scavi, ma solo i mezzi per i materiali necessari ai lavori.

Durante l'incontro è stato sollevato dai cittadini anche il problema del possibile rumore delle pompe - quando l'impianto sarà in funzione - con l'assicurazione che il problema sarà subito sottoposto al Consorzio. Da valutare anche il problema della sosta per le auto dei genitori che portano i figli alla stazione di Stellata, perché possano recarsi a scuola con il treno. Resta aperta, poi, la necessità di un percorso alternativo alla ciclovia Destra Po, che sarà anch'essa interrotta dal cantiere.



L'incontro Intanto, domani pomeriggio il Consorzio della bonifica Burana e l'Anbi (l'Associazione nazionale dei consorzi) organizzano a Bondeno - alle 17 nella sala 2000 di viale Matteotti - un incontro pubblico per presentare alla cittadinanza l'impianto Cavaliere. L'opera, una volta completata, raddoppierà in pratica la potenza del polo Pilastresi, avendo la capacità di "scolare" sino a 60 metri cubi al secondo, con 12 pompe funzionanti a energia elettrica, le acque del bacino delle acque basse dei territori Ferrarese, Modenese e Mantovano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Lombardia: associazioni mondo agricolo ascoltate in commissione Agricoltura

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - "Dopo aver ascoltato la settimana scorsa i rappresentanti dei presidi di Melegnano e Brescia, abbiamo voluto confrontarci con le associazioni di categoria rappresentative del settore per avere una visione completa delle esigenze della filiera agroalimentare lombarda. Regione Lombardia è un'istituzione e come tale ascolta tutti e auspica la massima unità del settore agricolo per poter affrontare in modo efficace le grandi sfide che abbiamo davanti". Questo il commento di Floriano Massardi (Lega), presidente della commissione Agricoltura al termine dell'audizione odierna con il mondo delle associazioni agricole. Sono intervenuti Gianfranco Comincioli, presidente regionale di Coldiretti, Giuseppe Cavanna, vice presidente regionale di Confagricoltura, Paolo Maccazzola, presidente regionale di Cia (Confederazione Italiana Agricoltura), Roberto Cavaliere di Copagri Lombardia e Giuseppe Fumagalli di Terra Viva. Hanno portato il loro contributo anche Giovanni Garbelli, presidente Confagricoltura Brescia e Francesco Pacchiarini, presidente di Confagricoltura Milano, Lodi e Monza Brianza. Ai lavori ha partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura e alla sovranità alimentare

Alessandro Beduschi. Tutti i rappresentati intervenuti hanno illustrato le gravi problematiche che il settore agro-alimentare sta attraversando in questo periodo indicando anche alcune possibili soluzioni. In particolare è stato posto l'accento sulla necessità di abbattere la pressione fiscale riducendo la forbice tra costi e ricavi oggi negativa, sulla doverosa semplificazione di leggi, regolamenti e procedure che oggi affliggono il settore, sull'importanza di sostenere la liquidità delle aziende provvedendo con tempestività al pagamento delle Pac, sull'opportunità di aumentare e coordinare meglio gli incentivi alle colture, all'acquisto di mezzi agricoli moderni e alla realizzazione di strutture moderne ed sostenibili. Alcuni interventi si sono soffermati anche sui provvedimenti presi e da prendere per contrastare l'epidemia di Psa (cd. peste suina) e sul problema della siccità che affligge ormai cronicamente l'agricoltura lombarda. E' necessario per le organizzazioni agricole un coordinamento più stringente con i consorzi di bonifica e le autorità di bacino per razionalizzare l'uso di una risorsa che a causa dei cambiamenti climatici sarà sempre più scarsa in futuro. Sono poi intervenuti nel dibattito i consiglieri Giovanni Malanchini (Lega), Marco Carra e Simone Negri (Pd) e Pietro Macconi (Fdl) che hanno tutti espresso pur con accenti diversi la necessità di correggere le politiche comunitarie in campo agricolo in



02/14/2024 17:10

Milano, 14 feb. (Adnkronos) - "Dopo aver ascoltato la settimana scorsa i rappresentanti dei presidi di Melegnano e Brescia, abbiamo voluto confrontarci con le associazioni di categoria rappresentative del settore per avere una visione completa delle esigenze della filiera agroalimentare lombarda. Regione Lombardia è un'istituzione e come tale ascolta tutti e auspica la massima unità del settore agricolo per poter affrontare in modo efficace le grandi sfide che abbiamo davanti". Questo il commento di Floriano Massardi (Lega), presidente della commissione Agricoltura al termine dell'audizione odierna con il mondo delle associazioni agricole. Sono intervenuti Gianfranco Comincioli, presidente regionale di Coldiretti, Giuseppe Cavanna, vice presidente regionale di Confagricoltura, Paolo Maccazzola, presidente regionale di Cia (Confederazione Italiana Agricoltura), Roberto Cavaliere di Copagri Lombardia e Giuseppe Fumagalli di Terra Viva. Hanno portato il loro contributo anche Giovanni Garbelli, presidente Confagricoltura Brescia e Francesco Pacchiarini, presidente di Confagricoltura Milano, Lodi e Monza Brianza. Ai lavori ha partecipato l'assessore regionale all'Agricoltura e alla sovranità alimentare Alessandro Beduschi. Tutti i rappresentati intervenuti hanno illustrato le gravi problematiche che il settore agro-alimentare sta attraversando in questo periodo indicando anche alcune possibili soluzioni. In particolare è stato posto l'accento sulla necessità di abbattere la pressione fiscale riducendo la forbice tra costi e ricavi oggi negativa, sulla doverosa semplificazione di leggi, regolamenti e procedure che oggi affliggono il settore, sull'importanza di sostenere la liquidità delle aziende provvedendo con tempestività al pagamento delle Pac, sull'opportunità di aumentare e coordinare meglio gli incentivi alle colture, all'acquisto di mezzi agricoli moderni e alla realizzazione di strutture moderne ed sostenibili. Alcuni interventi si sono soffermati anche sui provvedimenti presi e da

particolare il cosiddetto 'green deal' e di mettere in campo strumenti efficaci anche a livello regionale per sostenere l'attività del comparto agro-alimentare.

## Inaugurato a Galliera il tratto Reno Crevenzosa

Servizio video



Fiscaglia Il centrosinistra perde un pezzo e intanto dialoga con Manzoli

# Pozzati dice basta: non si candida «Prima metto famiglia e lavoro»

Migliarino È stato il consigliere comunale più attivo fra quelli all'opposizione e così era facile pensare potesse essere il candidato sindaco per il centrosinistra alle prossime elezioni. Invece, Mario Pozzati, dopo lunghe riflessioni ha deciso di fare un passo indietro.

Troppo grande l'impegno a fronte di un recente cambio professionale e delle numerose iniziative che lo vedono in prima linea nel volontariato, su tutte "Fiscaglia per Telethon", che ha visto proprio di recente la chiusura dei conti e la consegna del ricavato.

«Vero, arrivo alla fine del mio mandato da consigliere (nella lista Impegno Comune; ndr) - ci dice Pozzati -, ma non sarò attivo alle prossime elezioni amministrative. Sono stati quattro anni e mezzo di impegno, non di battaglie o polemiche, bensì di impegno per la gente e per risolvere i problemi che, di certo, non mancano. In questi ultimi mesi, lo ammetto, ho fatto valutazioni serie su una mia candidatura. Amici, conoscenti e cittadini che hanno visto il mio lavoro

in un certo modo. Quando sei sindaco devi sapere che non stacchi, lo sei h24 e non me la sentivo. La seconda riflessione è per il lavoro, da poco sono passato dal Comune di Comacchio al **Consorzio di Bonifica** e sto avendo risultati soddisfacenti. Nell'ipotesi avessi vinto le elezioni come sarebbe stato tornare al lavoro fra cinque anni? Essere sindaco è pesante, anche solo per i social: ho provato a utilizzarli da consigliere, ho smesso dopo due mesi. Per far conoscere il mio impegno ai cittadini ci sono i consigli e i quotidiani».

Necessità Pozzati non si sottrae all'analisi di quanto fatto: «Parto da un concetto per me fondamentale, ossia che Fiscaglia è comune centrale per il Basso Ferrarese, ci sono la Superstrada, altre arterie importanti, la zona Sipro e il fiume Po, il cui ruolo è definito decisivo da quando ero ragazzino. Fiscaglia deve far valere la sua posizione, dobbiamo superare l'isolamento e diventare un fulcro, questo migliorerebbe Fiscaglia anche sul **piano** commerciale, mentre ora i paesi stanno morendo e lo stesso vale per i comuni vicini. Poi, ho sempre pensato manchi un luogo per la cultura, un gioiello come il Barattoni di Ostellato e senza cultura un paese muore. In questi anni di consiglio ho spesso presentato



interpellanze sulla zona Fante, sulla piscina di Massa e sulla viabilità nei paesi: la zona Fante è un grosso capitale di Fiscaglia ma vanno rispettati i piani e rendicontato ogni cosa; sulla piscina si è parlato di un progetto di recupero ma è l'intera zona che va riqualificata; per la viabilità il problema è sempre il collegamento fra Migliarino e Migliaro, per il quale non si può sempre accusare Anas o Provincia, è una strada pericolosa dove muoiono persone per cui bisogna attivarsi anche nella sensibilizzazione, in attesa della tanto agognata circonvallazione. In assoluto, il sindaco Tosi ha raccolto tanti fondi candidando progetti, ma non si deve dimenticare la manutenzione dell'esistente».

In chiave elettorale ora bisogna capire le intenzioni del centrosinistra: un candidato sindaco non c'è ancora, ma intanto si è al lavoro per riportare in gruppo Roberto Manzoli, altro consigliere di minoranza con la sua lista ma in passato assessore a Migliarino per il centrosinistra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*DAVIDE BONESI*

Consorzi di Bonifica

## «Quello che c'è ora è troppo basso Nuovo ponte ferroviario a Voltana»

Petizione indirizzata al sindaco di Lugo, al presidente dell'Unione e al presidente della provincia: «I piloni inseriti dentro l'alveo del fiume formano come una diga durante le piene, bisogna intervenire»

Una petizione per chiedere un nuovo ponte ferroviario. A lanciarla, dopo la riunione congiunta svoltasi nella serata di martedì, sono la circoscrizione di Voltana, Chiesanuova e Ciribella e quella di Giovecca, Frascata e Passogatto. Indirizzata al sindaco di Lugo Davide Ranalli, al presidente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna Eleonora Proni e al presidente della provincia di Ravenna Michele de Pascale, la petizione 'Santerno libero: per un nuovo ponte ferroviario più alto, a campata unica e di adeguata capacità di portata' chiede agli amministratori di supportare nei confronti di Rfi e del Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture la richiesta di procedere alla sostituzione del ponte ferroviario sul fiume Santerno nella zona di Voltana con una nuova struttura più consona alle esigenze emergenti, «il ponte che c'è ora è basso» - spiega la presidente della circoscrizione di Voltana, Chiesanuova e Ciribella, Valeria Monti - ed è caratterizzato dalla presenza di due piloni inasiti di fronte l'alveo del fiume. Quando si verificano delle piene, il ponte svolge una funzione di diga con tutto quello che, fra rami e sterpaglie, viene giù dalla collina. La nostra richiesta va nella direzione di quanto già chiesto anche da Sant'Agata sul Santerno e da Bagnacavallo per la zona di Boncellino che si trovano nella nostra stessa situazione. In più sulla linea ferroviaria Ravenna-Ferrara che passa sul ponte transitano ogni notte treni pieni di rospi di

soffrire. Quando si verificano delle piene, il ponte svolge una funzione di diga con tutto quello che, fra rami e sterpaglie, viene giù dalla collina. La nostra richiesta va nella direzione di quanto già chiesto anche da Sant'Agata sul Santerno e da Bagnacavallo per la zona di Boncellino che si trovano nella nostra stessa situazione. In più sulla linea ferroviaria Ravenna-Ferrara che passa sul ponte transitano ogni notte treni pieni di rospi di acciaio provenienti dal porto. Si tratta di carichi pesanti che il ponte non è più in grado, per la portata che ha, di supportare. La nostra preoccupazione è legata anche a questo aspetto». La petizione lanciata dai presidenti delle due circoscrizioni, Valeria Monti e Daniele Marri, per Giovecca, Frascata e Passogatto, avrà tempo un mese per raccogliere le firme dei sostenitori. «Riteniamo che la costruzione di un nuovo ponte ferroviario sul fiume Santerno, più alto e a campata unica sia la soluzione più idonea - si legge nel documento - per prevenire futuri disastri e proteggere le nostre comunità». «Vista la presenza di tre situazioni analoghe nell'ambito del territorio dell'Unione - aggiunge Monti - confidiamo che si possa avere più forza per ottenere la giusta attenzione da parte di Rfi». Intanto è stata anticipata da parte dell'amministrazione la fase di progettazione della vasca di laminazione prevista

### Consorzi di Bonifica

---

nella zona di via dei Filippi a Voltana. «Nel bilancio triennale del comune era prevista per il 2025 - sottolinea Monti -. Da tempo però chiedevamo che l'intervento venisse anticipato. Non sappiamo se sarà realizzata con risorse statali come inizialmente previsto o direttamente dal consorzio di bonifica. Certo è che quella parte del paese ogni volta che piove si trasforma in una specie di fiume. Quindi indipendentemente da dove arriveranno le risorse, l'importante è che l'opera venga eseguita». Monia Savioi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Consorzi di Bonifica

## Legambiente: il contributo «Aiutiamo Borgo Basino»

Parte dei 17mila euro raccolti sono stati destinate alle aziende di Civitella

Legambiente nazionale e regionale, in un articolato documento intitolato 'Ricostruire meglio - Adattamento, sicurezza, innovazione, partecipazione' non solo ha criticato fortemente la gestione commissariale dell'alluvione in Romagna, ma ha presentato proposte alternative per la **pianificazione** futura dei territori della pianura, della collina e della montagna, oltre ad aver destinato i soldi della raccolta fondi avviata nel giugno 2023 con cui sono stati raccolti 17mila euro, alle aziende agricole colpite. Tra queste compare anche Borgo Basino di Civitella, in val Bidente. Borgo Basino si trova sulle colline di Cusercoli ed ospita 6 famiglie: dopo l'alluvione si è trovata isolata, a causa dello smottamento a valle di un tratto dell'unica strada che la collega al centro abitato; la strada è stata al momento ripristinata su terreno privato di una delle famiglie, grazie alle donazioni ricevute e al lavoro volontario di tecnici, operai e abitanti del borgo.

«E' stato un momento terribile - commentano Federica e **Fausto** Faggioli della Borgo Basino Experience - e abbiamo dovuto decidere rapidamente, visto che la nostra strada è una vicinale ad uso pubblico ed era impossibile in quella fase per il **Consorzio** di **Bonifica** e del Comune intervenire subito, considerato che in quel momento erano 26 le strade interrotte da recuperare. Ci siamo guardati in faccia con gli amici del vicino agriturismo Cà Bionda e, dopo aver ottenuto dal Comune il permesso di iniziare a costruire, siamo partiti progettando e cominciando a costruire la bretella che ci ha permesso di uscire dall'isolamento».

Una scelta coraggiosa che ha pagato grazie anche alla campagna di crowdfunding attivata che ha coinvolto circa 200 sostenitori tra privati, Pro loco, associazioni con circa 20mila euro donati. «Una campagna di vicinanza e solidarietà che ci ha dato la spinta per non fermarci - aggiungono - e che ci ha permesso, ad oggi, di coprire il 40% delle spese sostenute per la bretella costata 54mila euro.

Ora - concludono - confidiamo che il Comune, insieme al **Consorzio** di **Bonifica**, ci diano una mano asfaltando il nuovo tratto».

«Conosciamo bene come Legambiente l'attività svolta dai soci di Borgo Basino nel campo dell'educazione ambientale e ci complimentiamo con la loro scelta che abbiamo voluto premiare - commenta Francesco Occhipinti direttore di Legambiente Emilia Romagna - anche se con una piccola cifra. Abbiamo davanti a noi una grande sfida, ma anche una grande opportunità: diventare un modello in Italia per la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico, ma dobbiamo recuperare il tempo perso affiancando agli interventi in 'somma urgenza' una **pianificazione** che tenga conto delle



<-- Segue

## Consorzi di Bonifica

---

caratteristiche specifiche dei singoli bacini idrici e che sia coordinata da un solo ente, superando l'attuale frammentazione di competenze. Occorre poi rendere consapevole la popolazione - conclude - delle caratteristiche del territorio in cui vive e fare corretta e comprensibile informazione sul rischio come fatto dopo il terremoto del 2012».

Oscar Bandini.

## PIANO INVASI: ADBPO, PROCEDONO SECONDO CRONOPROGRAMMA ITER PROCEDURALI UTILI A REALIZZAZIONE OPERE

1861 - ( parma ) "procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall'autorità di bacino distrettuale del fiume po nel cosiddetto piano invasi: invaso in val d'enza e azioni integrative, nella valle di lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del delta del po". lo rende noto un comunicato dell'adbpo, che così prosegue: " ieri pomeriggio, coordinati dal segretario generale alessandro BRATTI in collegamento dalla sede centrale dell'autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle regioni coinvolte piemonte, emilia romagna e veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del doc.fap (documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. periodicamente, l'autorità di bacino distrettuale del fiume po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti".

# PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO, TUTTO PROCEDE SECONDO CRONOPROGRAMMA

(AGENPARL) mer 14 febbraio 2024  
 STAMPA PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO Tutto procede secondo cronoprogramma 14 Febbraio 2024 - Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'ENZA e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po. Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale Alessandro Bratti in collegamento dalla sede centrale dell'Autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del DOC.FAP (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti. [Foto allegata: un'immagine della Val d'Enza; e lo screenshot dei partecipanti alla call del meeting di ieri]. Address: Strada Garibaldi 75 43121 Parma

TRENDING  
 giovedì 15 Febbraio 2024



Homepage  
 Editoriali  
 Agenparl International  
 Mondo  
 Politica  
 Economia  
 Regioni  
 Università  
 Cultura  
 Futuro  
 Sport & Motori

Home • PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO, TUTTO PROCEDE SECONDO CRONOPROGRAMMA

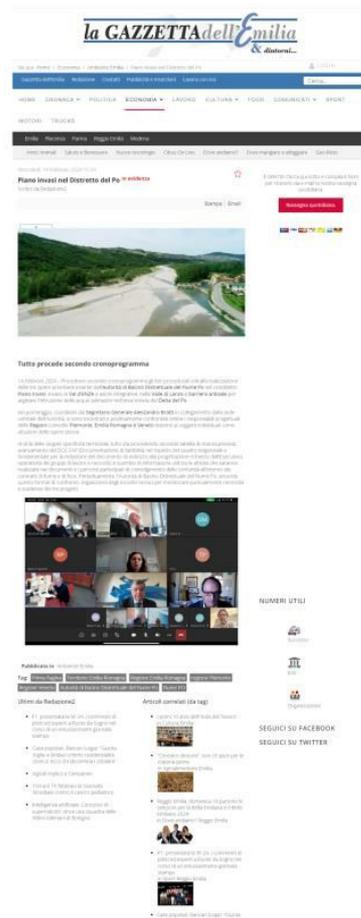
**PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO, TUTTO PROCEDE SECONDO CRONOPROGRAMMA**

By — 14 Febbraio 2024 0 Nessun commento 2 Min Read

## Piano invasi nel Distretto del Po

Tutto procede secondo cronoprogramma 14 Febbraio 2024 - Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi : invaso in Val d'ENZA e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po . Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale Alessandro Bratti in collegamento dalla sede centrale dell'Autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del DOC.FAP (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.

Contatti



Redazione2

## Piano Invasi Distretti del Po: tutto procede secondo cronoprogramma -

*Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'ENZA e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera [...]*

Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall' Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi : invaso in Val d'ENZA e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po . Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale Alessandro Bratti in collegamento dalla sede centrale dell'Autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del DOC.FAP (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.



The screenshot shows the ParmaDaily.it website interface. At the top, there are navigation menus for 'CITTÀ', 'TEODAILY', 'PROVINCIA', 'CULTURA E SPETTACOLI', 'ALICENONLOSA', 'NEWSLETTER', 'CONTATTI', and 'FACEBOOK'. A search bar is located on the right. The main article is titled 'Piano Invasi Distretti del Po: tutto procede secondo cronoprogramma' and is dated 14 February 2024. The article text describes the progress of the Po Basin Invasions Plan, mentioning the involvement of regional project managers and the implementation of the DOC.FAP. A video conference grid is embedded in the article, showing participants from various regions. To the right of the article, there are advertisements for 'ONORANZE FUNEBRI LEVALLI' and 'RENAULT AUSTRAL E-TECH FULL HYBRID'. The website footer includes social media icons and a copyright notice for 'Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2021'.

redazione

## Piano Invasi nel distretto del Po, l'Autorità di Bacino: "Tutto procede secondo cronoprogramma"

Ascolta questo articolo ora... Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'Enza e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po. Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale Alessandro Bratti in collegamento dalla sede centrale dell'Autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del DOC.FAP (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce.

Periodicamente, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.



Parma Today

**Piano Invasi nel distretto del Po, l'Autorità di Bacino: "Tutto procede secondo cronoprogramma"**



02/14/2024 11:42
Redazione Febbraio

Ascolta questo articolo ora... Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'Enza e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po. Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale Alessandro Bratti in collegamento dalla sede centrale dell'Autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del DOC.FAP (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.

## Bacino del Po. Realizzazione opere prioritarie come da programma

Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall' **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'Enza e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po. Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale **Alessandro Bratti** in collegamento dalla sede centrale dell'**Autorità**, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del Doc.Fap (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.



**Estense**

**Bacino del Po. Realizzazione opere prioritarie come da programma**



02/15/2024 00:03
Per Mano

Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall' **Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po** nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'Enza e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po. Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale **Alessandro Bratti** in collegamento dalla sede centrale dell'**Autorità**, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del Doc.Fap (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'**Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po**, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.

## PIANO INVASI NEL DISTRETTO DEL PO

*Tutto procede secondo cronoprogramma*

14 Febbraio 2024 Procedono secondo cronoprogramma gli iter procedurali utili alla realizzazione delle tre opere prioritarie inserite dall'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po nel cosiddetto Piano Invasi: invaso in Val d'ENZA e azioni integrative, nella Valle di Lanzo e barriera antisale per arginare l'intrusione delle acque salmastre nell'area veneta del Delta del Po. Ieri pomeriggio, coordinati dal Segretario Generale Alessandro Bratti in collegamento dalla sede centrale dell'Autorità, si sono incontrati e positivamente confrontati online i responsabili progettuali delle Regioni coinvolte Piemonte, Emilia Romagna e Veneto insieme ai soggetti individuati come attuatori delle opere stesse. Al di là delle singole specificità territoriali, tutto sta procedendo secondo tabella di marcia prevista: avanzamento del DOC.FAP (Documentazione di fattibilità nel rispetto del quadro esigenziale e fondamentale per la redazione del documento di indirizzo alla progettazione richiesto dall'Esecutivo), operatività dei gruppi di lavoro e raccordo e scambio di informazioni utili tra le attività che saranno realizzate nei documenti e i percorsi partecipati di coinvolgimento delle comunità all'interno dei contratti di fiume e di foce. Periodicamente, l'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, secondo questo format di confronto, organizzerà degli incontri tecnici per monitorare puntualmente necessità e scadenze dei tre progetti.

## Il Santerno fa paura. L'appello dei cittadini: "Rafforzare gli argini". Scatta la raccolta firme

I residenti chiedono tempi certi per gli interventi di manutenzione. Documento già inviato all'Agenzia di protezione civile della Regione. Il sindaco Ghini: "Comune in prima linea per la sicurezza idraulica". Ha raccolto 355 firme la petizione che alcuni cittadini di Borgo Tossignano hanno presentato nei giorni scorsi all'amministrazione comunale e a tutti gli enti preposti alla gestione e alla sicurezza idraulica dei corsi d'acqua del territorio. Il motivo? Sollecitare i lavori di pulizia e di consolidamento degli argini del fiume Santerno. Un appello a chiare lettere che la giunta guidata dal sindaco Mauro Ghini, peraltro schierata da mesi in prima linea nell'opera di rendicontazione dei danni e del quadro post alluvione, ha fatto suo girando l'istanza all'Agenzia di Protezione Civile della Regione. La volontà è quella di conoscere alla svelta tempi e modi di intervento per la sistemazione delle sponde del fiume che bagna la valle. Un tratto, quello borghigiano, inedito nella geografia della collina imolese perché caratterizzato dalla vicinanza del letto del Santerno al centro storico dell'abitato. "A molti mesi di distanza dall'alluvione della scorsa primavera la situazione del Santerno

permane notevolmente compromessa - riporta il testo della petizione -. Servono interventi urgenti per la pulizia dell'alveo che risulta meno ampio e profondo rispetto al passato a causa dei detriti trascinati dalle acque e dalle piante e alberature lasciate crescere senza manutenzione". Non solo. "Una pulizia straordinaria da estendere anche ai canali ed ai fossati del territorio per evitare nuovi guai in caso di altri fenomeni alluvionali - rimarcano i cittadini -. Occorre una tempestiva azione sinergica per ridurre le criticità e mettere in sicurezza il paese". A dire il vero, su quest'ultimo punto, qualcosa è già stato fatto perché, da settimane, la Protezione Civile Regionale è al lavoro sui rii che bagnano Borgo Tossignano tramite un appalto finanziato con ordinanza a firma del commissario straordinario Figliuolo a seguito di una specifica richiesta del sindaco Ghini. Un'opera di ripristino dopo il devastante passaggio della furia delle acque: "L'alluvione dello scorso novembre è quella che ci ha messo più in difficoltà dal punto di vista idrico - spiega il sindaco Mauro Ghini -. Dopo l'esondazione autunnale abbiamo preparato un report con foto, video e stima dei danni al patrimonio pubblico e privato. Tra quelle righe c'è anche la segnalazione della necessità di un nuovo ponte in via Rineggio con un impalcato più alto che non ostacoli il deflusso del fiume in caso di piena. Il documento è stato girato alla Regione e all'Agenzia di Protezione Civile". E ancora: "Con lo stato di



ilrestodelcarlino.it

**Il Santerno fa paura. L'appello dei cittadini: "Rafforzare gli argini". Scatta la raccolta firme**



02/15/2024 06:22

I residenti chiedono tempi certi per gli interventi di manutenzione. Documento già inviato all'Agenzia di protezione civile della Regione. Il sindaco Ghini: "Comune in prima linea per la sicurezza idraulica". Ha raccolto 355 firme la petizione che alcuni cittadini di Borgo Tossignano hanno presentato nei giorni scorsi all'amministrazione comunale e a tutti gli enti preposti alla gestione e alla sicurezza idraulica dei corsi d'acqua del territorio. Il motivo? Sollecitare i lavori di pulizia e di consolidamento degli argini del fiume Santerno. Un appello a chiare lettere che la giunta guidata dal sindaco Mauro Ghini, peraltro schierata da mesi in prima linea nell'opera di rendicontazione dei danni e del quadro post alluvione, ha fatto suo girando l'istanza all'Agenzia di Protezione Civile della Regione. La volontà è quella di conoscere alla svelta tempi e modi di intervento per la sistemazione delle sponde del fiume che bagna la valle. Un tratto, quello borghigiano, inedito nella geografia della collina imolese perché caratterizzato dalla vicinanza del letto del Santerno al centro storico dell'abitato. "A molti mesi di distanza dall'alluvione della scorsa primavera la situazione del Santerno permane notevolmente compromessa - riporta il testo della petizione -. Servono interventi urgenti per la pulizia dell'alveo che risulta meno ampio e profondo rispetto al passato a causa dei detriti trascinati dalle acque e dalle piante e alberature lasciate crescere senza manutenzione". Non solo. "Una pulizia straordinaria da estendere anche ai canali ed ai fossati del territorio per evitare nuovi guai in caso di altri fenomeni alluvionali - rimarcano i cittadini -. Occorre una tempestiva azione sinergica per ridurre le criticità e mettere in sicurezza il paese". A dire il vero, su quest'ultimo punto, qualcosa è già stato fatto

calamità, ufficializzato il 18 gennaio, sono stati stanziati quasi 12 milioni di euro di fondi per arginare i tanti problemi - continua -. Le nostre segnalazioni si sono concentrate sul tratto del **Santerno** che lambisce la zona urbana del paese. E' qui che i tecnici della Protezione Civile dell'ente di viale Aldo Moro hanno effettuato i sopralluoghi". Ma manca l'ultimo tassello: "Ci uniamo alla petizione dei residenti per avere risposte concrete sulla programmazione degli interventi manutentivi - conclude Ghini -. Faremo da megafono all'appello perché la sicurezza idraulica, dopo tutto quello che è successo, non può più aspettare".

### «Argini, ristori e ricostruzione di scuole»

*Il Pd di Castel Bolognese sulla ripresa post allagamenti: «Saremo al fianco dell'Amministrazione locale per tenere alta l'attenzione»*

Opere di **sicurezza idraulica**, ristori per famiglie e aziende e ricostruzione pubblica. Sono questi i tre principali temi definiti dal Partito Democratico di Castel Bolognese, attraverso i quali passa la ricostruzione dopo gli eventi alluvionali dello scorso maggio.

Per quanto riguarda le opere di **sicurezza idraulica**, dopo i lavori di pulizia alveo e di ricostruzione degli argini, compreso quello nuovo sopra alla diga steccaia (foto), che stanno volgendo al termine, dal Pd di Castel Bolognese affermano che «occorre accelerare con il piano della ricostruzione che consegniamo alla comunità il progetto per una messa in sicurezza migliore rispetto a quella precedente al 2 maggio 2023. Al piano stanno lavorando la struttura commissariale e l'autorità di bacino a cui chiediamo che questo piano venga realizzato e consegnato il prima possibile. Dal prossimo giugno infatti è necessario che partano i lavori di consolidamento del sottosuolo delle arginature, elevando il rango delle arginature a valle della via Emilia come quelli a monte». A questo, come si legge ancora nella nota del Pd, «occorre affiancare la progettualità che identifichi aree allagabili, invasi e casse di espansione e «avviate progettualità deve essere condivisa con l'amministrazione comunale, con le attività agricole e con la popolazione quanto prima per entrare nel merito delle scelte che dovranno essere compiute. A tutto questo, poi, «occorre inoltre affiancare la pianificazione di un'adeguata manutenzione dei corsi d'acqua e la conclusione dei lavori sulle Casse di espansione a Cuffiano».

**Sul capitolo ristori a famiglie e aziende a Castel Bolognese sono stati colpiti oltre 250 ettari di terreno agricolo coltivato, circa 150 tra attività commerciali e artigianali, 1.380 persone hanno richiesto il Cis e 178 il Cas.** «Questi numeri - come scrivono dal Pd di Castel Bolognese - danno la dimensione della gravità dell'evento che ha colpito la cittadina per circa il 70% del centro residenziale. Queste famiglie ed imprese sono ripartite sin da subito con il supporto della pubblica amministrazione e di migliaia di volontari che hanno consentito di prendere a piccoli passi la strada per la normalità. Per dare un numero su tutti sono stati eseguiti in somma urgenza oltre 900 interventi di rimozione fanghi eseguiti su committenza del Comune. Tutto questo tuttavia non basta. Ad oggi sono molto poche le domande di ristoro presentate alla struttura commissariale sulla piattaforma Sfinge anche perché, come è emerso nella recente assemblea pubblica dei comitati alluvionati svolta a Faenza lo scorso giovedì, il quadro normativo appare ancora agli occhi dei più in

**«Argini, ristori e ricostruzione di scuole»**  
Il Pd di Castel Bolognese sulla ripresa post allagamenti: «Saremo al fianco dell'Amministrazione locale per tenere alta l'attenzione»

Opere di sicurezza idraulica, ristori per famiglie e aziende e ricostruzione pubblica. Sono questi i tre principali temi definiti dal Partito Democratico di Castel Bolognese, attraverso i quali passa la ricostruzione dopo gli eventi alluvionali dello scorso maggio.

Per quanto riguarda le opere di **sicurezza idraulica**, dopo i lavori di pulizia alveo e di ricostruzione degli argini, compreso quello nuovo sopra alla diga steccaia (foto), che stanno volgendo al termine, dal Pd di Castel Bolognese affermano che «occorre accelerare con il piano della ricostruzione che consegniamo alla comunità il progetto per una messa in sicurezza migliore rispetto a quella precedente al 2 maggio 2023. Al piano stanno lavorando la struttura commissariale e l'autorità di bacino a cui chiediamo che questo piano venga realizzato e consegnato il prima possibile. Dal prossimo giugno infatti è necessario che partano i lavori di consolidamento del sottosuolo delle arginature, elevando il rango delle arginature a valle della via Emilia come quelli a monte». A questo, come si legge ancora nella nota del Pd, «occorre affiancare la progettualità che identifichi aree allagabili, invasi e casse di espansione e «avviate progettualità deve essere condivisa con l'amministrazione comunale, con le attività agricole e con la popolazione quanto prima per entrare nel merito delle scelte che dovranno essere compiute. A tutto questo, poi, «occorre inoltre affiancare la pianificazione di un'adeguata manutenzione dei corsi d'acqua e la conclusione dei lavori sulle Casse di espansione a Cuffiano».

**Sul capitolo ristori a famiglie e aziende a Castel Bolognese sono stati colpiti oltre 250 ettari di terreno agricolo coltivato, circa 150 tra attività commerciali e artigianali, 1.380 persone hanno richiesto il Cis e 178 il Cas.** «Questi numeri - come scrivono dal Pd di Castel Bolognese - danno la dimensione della gravità dell'evento che ha colpito la cittadina per circa il 70% del centro residenziale. Queste famiglie ed imprese sono ripartite sin da subito con il supporto della pubblica amministrazione e di migliaia di volontari che hanno consentito di prendere a piccoli passi la strada per la normalità. Per dare un numero su tutti sono stati eseguiti in somma urgenza oltre 900 interventi di rimozione fanghi eseguiti su committenza del Comune. Tutto questo tuttavia non basta. Ad oggi sono molto poche le domande di ristoro presentate alla struttura commissariale sulla piattaforma Sfinge anche perché, come è emerso nella recente assemblea pubblica dei comitati alluvionati svolta a Faenza lo scorso giovedì, il quadro normativo appare ancora agli occhi dei più in

**«Difficoltà a reddare le perdite e i beni mobili devono essere compresi»**

**Sfinci e potature, ecco i nuovi cassonetti**

Castel Bolognese, da marzo Hera sostituirà i contenitori collocati nella zona residenziale.

Dal mese di marzo, nell'ottica del miglioramento del servizio, Hera in accordo con il Comune di Castel Bolognese, sostituirà tutti i cassonetti per sfinci e potature collocati nella zona residenziale del comune romagnolo.

Se prima erano aperti con la Carta Smeraldo, da marzo nuovi contenitori, che avranno un'apertura migliore che agevola il conferimento agli scarti vegetali, saranno dotati di serratura apribile solo con chiave triangolare.

Come si legge nella nota della

multinazionale, al tutto il personale dell'azienda del progetto "Adotta un cassonetto" nato ad aprile 2023, che per esigenze relative ad un miglior equilibrio della filologia di raccolta (traslate con cassonetti a chiamata e Stazione Ecologica), ha visto l'installazione nella zona residenziale di cassonetti sfinci per sfinci e potature. Un progetto, realizzato grazie alla collaborazione tra Comune, Hera e Stazione Ecologica Volontaria, che ha registrato in questo primo periodo di sperimentazione una buona risposta dei cittadini e di conseguenza si sono ottenuti i buoni risultati, soprattutto qualitativamente alla qualità del rifiuto. L'introduzione di questo progetto ha permesso di bilanciare

completamente lo smaltimento di questo rifiuto sui tre canali messi a disposizione dal gestore (raccolta gratuita su chiamata, raccolta stradale e conferimento presso la Stazione Ecologica). Rinnovato il parco cassonetti, si va la distribuzione delle chiavi. Nei prossimi giorni, su tutti i cassonetti verranno apposti cartelli informativi che inviteranno gli utenti a ritirare la nuova chiave presso la Stazione Ecologica di via Cava di Hera. Hera rinnova le raccomandazioni di conferire scarti vegetali di qualità priva di accretori e plastica e/o altri oggetti di natura diversa rispetto a quelli organici. Per informazioni chiamare il Servizio Clienti Hera 800.999.500.

### Acqua Ambiente Fiumi

---

evoluzione e con criticità. I problemi legati alla redazione delle perizie in particolare rendono necessario l'impegno Comune per un dialogo con gli ordini professionali (architetti, ingegneri, geometri) e con la struttura commissariale per accelerare le pratiche di ristoro.

Chiediamo con forza che i beni mobili siano compresi nei ristori e che le istanze dei territori colpiti siano recepite».

Infine, per quanto riguarda la ricostruzione pubblica, l'alluvione ha colpito anche il patrimonio pubblico con quattro scuole su cinque, il palazzo comunale, la biblioteca, il teatrino comunale, gli archivi, il cinema moderno, i parchi pubblici per danni nell'ordine di 20 milioni. «Al momento - scrivono dal Pd di Castello - sono stati riconosciuti i fondi della somma urgenza e delle urgenze legate alla viabilità. Siamo in attesa dei piani speciali di ricostruzione e di formulare la ricognizione formale della ricostruzione. Nei prossimi mesi, oltre alla richiesta di detti fondi per la ricostruzione, ci impegneremo per chiedere alla struttura commissariale anche le adeguate risorse di personale per garantire una ricostruzione pubblica adeguata alle necessità dell'ente». E ancora: saremo «al fianco dell'Amministrazione locale per tenere alta l'attenzione e per far sì che il tema della **sicurezza idraulica** che ancora "toglie il sonno ai concittadini" sia affrontato in maniera prioritaria. Castel Bolognese non si deve più allagare».

## Acqua Ambiente Fiumi

### Fiumi sotto osservazione «Argini da monitorare Schiavonia, liberare ora il ponte dai detriti»

Il consigliere leghista Pompignoli incalza la Regione sui lavori da fare e ne chiede le tempistiche. Priolo: «Il 30 giugno l'elenco delle opere»

L'inverno, per ora, è stato carente di piogge, ma questo non basta a rassicurare gli abitanti dei quartieri già colpiti dall'alluvione: il disastro della primavera scorsa, infatti, è stato la riprova del fatto che una lunga **siccità** non fa che aggravare le conseguenze di precipitazioni copiose e improvvise. In quest'ottica, il consigliere **regionale** leghista Massimiliano Pompignoli fa un appello alla giunta chiedendo di «definire quali siano i lavori di ripristino previsti per la totale e definitiva messa in **sicurezza** del quartiere Romiti, con particolare attenzione al ponte di Schiavonia e al sottostante **fiume Montone**», ricordando come l'alluvione abbia «provocato ingenti danni e situazioni critiche, ad oggi ancora disastrose, in quasi tutti i **fiumi** del territorio». Il consigliere afferma anche che «determinati territori vivono ancora, a distanza di quasi nove mesi, senza gli **argini** dei **fiumi**, ancora distrutti, mai ripristinati e con quantità impressionanti di detriti, tronchi e rami dentro i corsi **fluviali**».

Per il leghista, nell'area ricadrebbe anche il **fiume Montone**, soprattutto nella zona del quartiere Romiti e del ponte di Schiavonia. L'interrogazione è stata discussa in commissione Territorio, ambiente e mobilità, in Regione presieduta da Stefano Caliendo.

«Già nel novembre scorso - continua il consigliere - si è verificato un rapido innalzamento del **fiume Montone** non per il quantitativo di pioggia caduta, ma a causa di detriti, tronchi e rami che hanno bloccato il corso **fluviale** proprio sotto il ponte di Schiavonia. Facendo un rapido sopralluogo, si nota chiaramente la totale incuria dell'alveo e del ponte stesso: a ben vedere, infatti, solo un arco del ponte è 'libero' mentre l'altro è completamente ostruito da una vera e propria montagna di detriti e fango che occlude del tutto il libero passaggio del **fiume**, con le chiare conseguenze del caso». Pompignoli, in particolare, chiede il dettaglio degli interventi di messa in **sicurezza** previsti nella zona e anche «quale sia il progetto di ripristino integrale degli **argini** e degli archi del ponte e le tempistiche di realizzo».

La vicepresidente e assessore **regionale** all'Ambiente, Irene Priolo, ha risposto che «oltre agli interventi di somma urgenza, con un'ordinanza è previsto - e la progettazione è già avviata - un intervento importante nelle golene private dove la Regione abbasserà i piani golenali per ottenere una **maggior** capacità di laminazione. I lavori sono previsti entro l'estate. Avremmo, però, bisogno di lavorare in



<-- Segue

### Acqua Ambiente Fiumi

---

commissione sui piani speciali.

La messa in **sicurezza** è dovuta sì agli interventi, ma anche ai piani speciali che sono allo studio con il commissario. Il 31 marzo ci sarà la prima impostazione dei piani speciali e il 30 giugno l'elenco delle opere. Sarebbero utili due passaggi in commissione per l'analisi della strategia di ricostruzione». Pompignoli ha replicato di essere «parzialmente soddisfatto», specificando che «non possiamo aspettare tanto. La preoccupazione dei cittadini è per le piogge di aprile e maggio e serve una soluzione per tranquillizzarli».

Sofia Nardi.

## Fiumi sotto osservazione: "Argini da monitorare. Schiavonia, liberare ora il ponte dai detriti"

Il consigliere leghista Pompignoli incalza la Regione sui lavori da fare e ne chiede le tempistiche. Priolo: "Il 30 giugno l'elenco delle opere". L'inverno, per ora, è stato carente di piogge, ma questo non basta a rassicurare gli abitanti dei quartieri già colpiti dall'alluvione: il disastro della primavera scorsa, infatti, è stato la riprova del fatto che una lunga siccità non fa che aggravare le conseguenze di precipitazioni copiose e improvvise. In quest'ottica, il consigliere regionale leghista Massimiliano Pompignoli fa un appello alla giunta chiedendo di "definire quali siano i lavori di ripristino previsti per la totale e definitiva messa in sicurezza del quartiere Romiti, con particolare attenzione al ponte di Schiavonia e al sottostante fiume Montone", ricordando come l'alluvione abbia "provocato ingenti danni e situazioni critiche, ad oggi ancora disastrose, in quasi tutti i fiumi del territorio". Il consigliere afferma anche che "determinati territori vivono ancora, a distanza di quasi nove mesi, senza gli argini dei fiumi, ancora distrutti, mai ripristinati e con quantità impressionanti di detriti, tronchi e rami dentro i corsi fluviali". Per il leghista, nell'area ricadrebbe anche il fiume Montone, soprattutto nella zona del quartiere Romiti e del ponte di Schiavonia. L'interrogazione è stata discussa in commissione Territorio, ambiente e mobilità, in Regione presieduta da Stefano Caliendo. "Già nel novembre scorso - continua il consigliere - si è verificato un rapido innalzamento del fiume Montone non per il quantitativo di pioggia caduta, ma a causa di detriti, tronchi e rami che hanno bloccato il corso fluviale proprio sotto il ponte di Schiavonia. Facendo un rapido sopralluogo, si nota chiaramente la totale incuria dell'alveo e del ponte stesso: a ben vedere, infatti, solo un arco del ponte è 'libero' mentre l'altro è completamente ostruito da una vera e propria montagna di detriti e fango che occlude del tutto il libero passaggio del fiume, con le chiare conseguenze del caso". Pompignoli, in particolare, chiede il dettaglio degli interventi di messa in sicurezza previsti nella zona e anche "quale sia il progetto di ripristino integrale degli argini e degli archi del ponte e le tempistiche di realizzo". La vicepresidente e assessore regionale all'Ambiente, Irene Priolo, ha risposto che "oltre agli interventi di somma urgenza, con un'ordinanza è previsto - e la progettazione è già avviata - un intervento importante nelle golene private dove la Regione abbasserà i piani golenali per ottenere una maggiore capacità di laminazione. I lavori sono previsti entro l'estate. Avremmo, però, bisogno di lavorare in commissione sui piani speciali. La messa in sicurezza è dovuta



ilrestodelcarlino.it

Fiumi sotto osservazione: "Argini da monitorare. Schiavonia, liberare ora il ponte dai detriti"



02/15/2024 06:56
SOFIA NARDI;

Il consigliere leghista Pompignoli incalza la Regione sui lavori da fare e ne chiede le tempistiche. Priolo: "Il 30 giugno l'elenco delle opere". L'inverno, per ora, è stato carente di piogge, ma questo non basta a rassicurare gli abitanti dei quartieri già colpiti dall'alluvione: il disastro della primavera scorsa, infatti, è stato la riprova del fatto che una lunga siccità non fa che aggravare le conseguenze di precipitazioni copiose e improvvise. In quest'ottica, il consigliere regionale leghista Massimiliano Pompignoli fa un appello alla giunta chiedendo di "definire quali siano i lavori di ripristino previsti per la totale e definitiva messa in sicurezza del quartiere Romiti, con particolare attenzione al ponte di Schiavonia e al sottostante fiume Montone", ricordando come l'alluvione abbia "provocato ingenti danni e situazioni critiche, ad oggi ancora disastrose, in quasi tutti i fiumi del territorio". Il consigliere afferma anche che "determinati territori vivono ancora, a distanza di quasi nove mesi, senza gli argini dei fiumi, ancora distrutti, mai ripristinati e con quantità impressionanti di detriti, tronchi e rami dentro i corsi fluviali". Per il leghista, nell'area ricadrebbe anche il fiume Montone, soprattutto nella zona del quartiere Romiti e del ponte di Schiavonia. L'interrogazione è stata discussa in commissione Territorio, ambiente e mobilità, in Regione presieduta da Stefano Caliendo. "Già nel novembre scorso - continua il consigliere - si è verificato un rapido innalzamento del fiume Montone non per il quantitativo di pioggia caduta, ma a causa di detriti, tronchi e rami che hanno bloccato il corso fluviale proprio sotto il ponte di Schiavonia. Facendo un rapido sopralluogo, si nota chiaramente la totale incuria dell'alveo e del ponte stesso: a ben vedere, infatti, solo un arco del ponte è 'libero' mentre l'altro è

sì agli interventi, ma anche ai piani speciali che sono allo studio con il commissario. Il 31 marzo ci sarà la prima impostazione dei piani speciali e il 30 giugno l'elenco delle opere. Sarebbero utili due passaggi in commissione per l'analisi della strategia di ricostruzione". Pompignoli ha replicato di essere "parzialmente soddisfatto", specificando che "non possiamo aspettare tanto. La preoccupazione dei cittadini è per le piogge di aprile e maggio e serve una soluzione per tranquillizzarli". Sofia Nardi.